

tura colla Triplice alleanza. Il geniale Leibniz tentò allora d'indirizzare l'ambizione del re di Francia verso l'Egitto, nel qual modo la Francia avrebbe stornato il pericolo turco e guadagnata in ricompensa la supremazia nel Mediterraneo e in Oriente, che poi si assicurarono gl'Inglese. Ma il ministro di Luigi, Pomponne, disse, che dopo Luigi IX le crociate non erano più di moda,<sup>1</sup> a Versailles si stava preoccupati solo del confine più vicino.

Mentre Clemente X si adoperava per opporre una diga ai Turchi con un'alleanza tra l'imperatore e la Polonia,<sup>2</sup> Luigi XIV proseguì i suoi preparativi per l'impresa contro l'Olanda. Egli staccò per prima l'Inghilterra, col trattato di Dover, dalla Triplice alleanza, quindi anche la Svezia, e guadagnò inoltre anche l'elettore di Colonia e principe-vescovo di Liegi, Massimiliano Enrico, un principe bavarese, nonché il bellicoso principe-vescovo di Münster, Bernardo von Galen, che da lungo tempo era in litigi cogli Olandesi. Così la piccola Olanda poté essere assalita con forze superiori da tutte le parti. Le operazioni militari progredirono così rapidamente e splendidamente, che parve giunta l'ultima ora per la repubblica olandese; la cavalleria francese faceva scorrerie fino a poche miglia da Amsterdam.<sup>3</sup>

I rapidi successi della Francia suscitavano in tutta Europa un terror panico. A Roma la situazione veniva giudicata diversamente. Clemente X aveva assistito con preoccupazione allo scoppio della guerra;<sup>4</sup> egli temeva particolarmente, che la tempesta guerresca potesse scoppiare anche su territori cattolici<sup>5</sup> e si potesse venire a lotta aperta tra Francia e Spagna.<sup>6</sup> Molti politici anche in Roma deploravano le perdite degli Olandesi, come se essi medesimi ne fossero tocchi.<sup>7</sup> In ambienti ecclesiastici, però, si affermò un apprezzamento diverso. Da più di cento anni i cattolici nella repubblica olandese erano stati defraudati dei loro diritti, più

<sup>1</sup> Vedi *Werke von LEIBNIZ*, edite da O. KLOPP, *Erste Reihe* II, Hannover 1864, 3-159, 177-426; GUHRAUER, *Kurmainz in der Epoche von 1672* I, Amburgo 1839, 37, 213 ss., II 351; PLATZHOFF, *Ludwig XIV* 30; LEIBNITZ *de expeditione Aegyptiaca Ludovico Franciae regi proponenda scripta*, ed. O. KLOPP, Hannover 1864.

<sup>2</sup> Cfr. sopra p. 646.

<sup>3</sup> Cfr. BLOK V 309 ss.

<sup>4</sup> Vedi i \* Brevi agli arcivescovi di Magonza, Colonia e Treviri del 20 marzo 1672, *Epist.* II-III, Archivio segreto pontificio.

<sup>5</sup> \* Breve al principe-vescovo di Münster Galen, del 30 aprile 1672, ivi.

<sup>6</sup> \* Breve alla regina-reggente di Spagna del 18 aprile 1672 ed a Luigi XIV del 13 maggio 1672, ivi. Cfr. la lettera del Buonvisi e il Breve a Colonia in BROM, *Archivalia* III 553 s.

<sup>7</sup> \* « Utcunque fiet, Gallis aegerrimum est videre etiam Romae Italos quam plurimos Batavis saltem animis aspirantes et illorum ruinas quasi suas existimantes ». Il cardinale d'Assia a Leopoldo I, in data, Roma 16 luglio 1672, Archivio di Stato in Vienna.